

Buon segno

Di Massimo Vallini

L'ultimo atto del governo Berlusconi è un regalo su cui contavamo, ma che ci ha comunque fatto tirare un sospiro di sollievo. L'abrogazione del catalogo nazionale delle armi comuni era stata promessa dalla lega Nord ed è arrivata proprio per il rotto della cuffia. Incassiamo e ringraziamo. **Dal 1° gennaio mettiamo in soffitta un organismo che non serviva proprio a nulla**, se non a reiterare l'incompetenza tecnica (con le dovute, poche eccezioni) e le decisioni poliziesche e inutilmente repressive dei membri della commissione consultiva. Purtroppo la commissione resta, sembra, anche se non se ne capiscono bene le competenze rimaste. Non solo il catalogo aveva prodotto dal 1979 montagne di decisioni quasi tutte inutili, tonnellate di istruttorie, ma anche e soprattutto contenziosi a carico di aziende e operatori e, indirettamente, dei cittadini appassionati di armi. Senza incidere in alcun modo sulla sicurezza pubblica, naturalmente.

Restano ancora alcuni punti oscuri e nutro sempre una certa apprensione quando si deve decidere di argomenti come il numero di armi detenibili o "concetti" che riguardano la pericolosità di certe armi o munizioni. Adesso è archiviato anche il governo Berlusconi, che almeno manifestamente per nulla aveva favorito il settore delle armi e della caccia, ma restano al loro posto i parlamentari di prima, quegli stessi che avevano in più occasioni avvertito in malafede (e disinformati) i tentativi di legiferare in materia di armi.

Il neonato governo di Mario Monti ha ben altre gatte da pelare. E, nella sua composizione, sembra più il consiglio di amministrazione di una banca o di un'azienda pubblica: solo tecnici, nessun politico, ma grandi consulenti e consiglieri, *manager* dello Stato, rettori e docenti universitari, tutti con grandi relazioni in Europa e Stati Uniti, di orientamento cattolico e anche liberale.

«*Ho affidato a una sola persona (Corrado Passera, ndr) il ministero dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture e Trasporti*», ha chiarito il neo *premier*. «Questo corrisponde alla logica che desidero sottolineare: quella di mettere al centro le iniziative coordinate per la crescita economica». Mi sembra che sia uno dei pochi obiettivi sui quali lavorare. E conviene cominciare dalle certezze del Paese, come è il settore delle armi, da sempre un fiore all'occhiello dell'economia nazionale: **il rilancio dell'Italia deve passare anche per settori "forti" a livello internazionale come quello delle armi. Senza paura. Un ministro che sa di cosa parlo, perché ha assistito a più di un'inaugurazione di Exa, è Anna Maria Cancellieri, in passato prefetto a Brescia, nominata il 16 novembre ministro dell'Interno.**

Conosceremo meglio anche gli altri esponenti di questo governo e capiremo come agiranno. Per ora, positivamente, interpretiamo il cambiamento come un'occasione. Un buon segno, dunque, almeno nelle premesse. Naturalmente vigileremo.